



## **ARMANDO PIZZINATO**

### **La storia di un uomo, un pittore, che ha combattuto per la Resistenza durante l'ultima fase della Seconda Guerra Mondiale**

#### **L'uomo e le sue scelte**

"Fino a dieci anni ho vissuto a Maniago, piccolo paese del Friuli dalle scarse occasioni artistiche, se ne escludiamo la bellezza naturale del paesaggio. Nell'ambiente familiare in cui sono cresciuto nessuno stimolo poteva favorire le mie oscure aspirazioni verso la figuratività, si trattò dunque di un interesse assolutamente distintivo se, fin da bambino, cominciai di nascosto a disegnare" (cit. da Volantino della mostra "Armando Pizzinato (1910-2004) nel Segno dell'Uomo", 2013, Galleria Sagittaria, Pordenone).

La sua formazione lo portò a vivere l'arte tra Venezia, Milano e Roma ma nel 1940, quando scoppiò la guerra decise di tornare a Venezia, la sua città di adozione, per diventare docente dell'Accademia.

Proprio a Venezia, dall'autunno del 1943, con il nome di battaglia di "Stefano", iniziò a combattere attivamente per la Resistenza, unendosi alla Brigata Francesco Biancotto e allestendo una stamperia clandestina nella soffitta della sua casa. Venne arrestato il 2 gennaio del 1945 e rimase imprigionato fino al 25 aprile, giorno della Liberazione. Dopo il conflitto riprese a dipingere e a trasmettere le sue emozioni con la cultura.

#### **La Liberazione: voglia di libertà e pace**

Nel dipinto *Liberazione di Venezia*, realizzato nel 1952, Pizzinato ci mostra con uno stile fortemente realista una scena del giorno in cui i soldati fascisti dovettero arrendersi e la sua città venne liberata: ciò significò per lui la fine della prigionia e la riconquista della sua libertà. Emerge con forza il dirompente contenuto rivoluzionario dell'opera, che riflette il carattere battagliero e vivace dell'artista.

Nell'opera *Tutti i popoli vogliono la pace* del 1950/51, l'artista scelse di rappresentare il senso di libertà diffuso che scoppiò dopo la fine della guerra. Possiamo vedere come lo stile sia differente, più vicino alle avanguardie europee: decise di mettere da parte l'idea di estetica perfetta per fare più attenzione alle linee, ai colori accesi e alle forme geometriche per comunicare con più energia.

L'occasione per la realizzazione dell'opera fu la protesta contro la guerra in Corea. Il dipinto, in realtà, si presenta come un inno corale alla pace, quasi un manifesto dei sentimenti più profondi dell'artista.





*Liberazione di Venezia*, 1952, olio su tela, cm. 147,5 x 197, Collezione CGIL Direzione Nazionale, Roma

Una folla compatta è riunita al centro della composizione, dominata dalla figura che si slancia, con intenso dinamismo, contro i cannoni. Una forte spinta ascensionale, dal basso verso l'alto, domina la composizione: dalla figura della donna che alza il corpicino del figlio morto fino al giovane che tende le braccia alla colomba bianca, simbolo di pace, tra i colori dell'arcobaleno.



*Tutti i popoli vogliono la pace, 1950/51, olio su tela, cm. 97 x 129,6, Collezione privata*

### **La cultura come impegno politico e sociale**

Nel 1946 il pittore aveva infatti dichiarato: "Solo una vita nuova, ci darà un'arte nuova...l'arte servirà a tutti gli uomini, esprimerà le loro conquiste, sarà la più alta espressione del loro grado di civiltà oppure la più tremenda accusa contro di loro". (cit. in «Numero Pittura», Milano, marzo 1946)

**Il messaggio che l'artista vuole esprimere attraverso le sue opere rispecchia l'animo del 25 aprile: un sentimento condiviso di pace, libertà e giustizia sociale.**

Foto prese dal sito ufficiale dell'artista: <http://www.armandopizzinato.it/>